



Laneri, Maria Teresa Rosaria (2009) [*Recensione a*] *Maria Accame, Pomponio Leto. Vita e insegnamento*. Sandalion, Vol. 31 (2008 pubbl. 2009), p. 328-330.

<http://eprints.uniss.it/8169/>

SANDALION

QUADERNI DI CULTURA CLASSICA, CRISTIANA E MEDIEVALE



UNIVERSITA' DEGLI STUDI DI SASSARI





Università degli Studi di Sassari
Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità

Per scambi e Riviste:
gmpintus@uniss.it

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Maria Teresa Laneri
Anna Maria Mesturini
Giovanna Maria Pintus
Anna Maria Piredda

Dipartimento di Scienze Umanistiche e dell'Antichità
Piazza Conte di Moriana, 8 - 07100 Sassari
Tel. 079.229623/229607 - Fax 079.229619



a cura di

Antonio M. Battegazzore, Luciano Cicu e Pietro Meloni

LUCIANO CICU, Lettura letteraria dell'*Egloga X* di Virgilio □ GIANCARLO MAZZOLI, Paolo e Seneca: virtualità e aporie di un incontro □ MARC MAYER I OLIVÉ, Vibia Aurelia Sabina, una imprendedora hija de Marco Aurelio. Notas Epigráficas □ GIAMPIERA RAINA, Semantica della δόξα in Luciano □ CLARA BURINI DE LORENZI, Il linguaggio celebra il Logos. Sull'*Inno a Cristo Salvatore* di Clemente Alessandrino □ VINCENZA MILAZZO, La beffa di Lorenzo □ ANDREA LAI, Flavio Pancrazio δούξ Σαρδινίας: un contributo alla prosopografia altomedievale sarda dal codice Laudiano Greco 35 □ VALENTINA PROSPERI, Per un bilancio della fortuna di Lucrezio in Italia tra Umanesimo e Controriforma □ MAURO SARNELLI, Contro un «cattivo modello»: Gravina e Quadrio *vs* Seneca tragico □ SOTERA FORNARO, Omero 'maestro' e l'amore dall'Antichità al Settecento □ PIERRE JUDET DE LA COMBE, L'intérêt pour l'Antiquité classique en France: arguments, institutions, comparaisons □ LUIGI G. G. RICCI, A proposito di alcune recenti iniziative scientifico-editoriali italiane dedicate alla figura e all'opera di Einar Löfstedt □ ALESSANDRO SODDU, Feudalesimo bizantino: una questione aperta □ Recensioni, schede e cronache.

Sassari 2008

MARIA ACCAME, *Pomponio Leto. Vita e insegnamento*, Tivoli, Edizioni TORED, 2008 (Biblioteca pomponiana, 1), 240 pp.

Nel primo decennio del Novecento uscivano i due volumi di Vladimiro Zabughin, *Giulio Pomponio Leto. Saggio critico* (Roma 1909 e Grottaferrata 1910-1912): uno studio magistrale che ha costituito e continua per molti aspetti a costituire la base imprescindibile per la conoscenza del grande umanista – figura fra le più rappresentative e affascinanti del secondo Quattrocento – sia sotto il profilo strettamente biografico sia riguardo la sua intensa e appassionata attività di insegnante presso lo *Studium Urbis*. L'indiscussa validità del lavoro di Zabughin non ha tuttavia fermato la ricerca, divenendo al contrario – e questo ne è forse il maggior merito – straordinario motore nel suscitare interesse verso il personaggio e stimolo all'approfondimento. E così, un secolo di impegno intellettuale, prospettive diverse d'indagine e nuove importanti acquisizioni hanno reso doverosa una ripresa organica della materia, la messa a punto di non pochi dati e il relativo aggiornamento bibliografico. Ad assolvere tale compito è Maria

Accame, autrice di numerosi lavori incentrati sugli studi e sull'insegnamento universitario dell'umanista romano.

Il libro della Accame, *Pomponio Leto. Vita e insegnamento*, è suddiviso, in conformità al titolo, in due sezioni: *Parte I. La vita* (pp. 21-84) e *Parte II. L'insegnamento universitario e gli studi* (pp. 85-198).

Nella *Parte I* viene tracciato un agile profilo biografico del Leto, costruito sulle testimonianze dei contemporanei. Assai apprezzabile l'esposizione limpida ed essenziale, che riserva alle note – molto corpose – la discussione e gli aspetti controversi con relativo apparato erudito; come apprezzabile è anche la presenza, sempre in nota, della traduzione italiana dei passi latini riportati dalle fonti e i lineamenti biografici (e bibliografici) dei personaggi via via citati, che agevolano l'approccio e la fruizione dei non strettamente addetti ai lavori. Vengono dunque affrontati i temi e le problematiche riguardanti l'origine di Pomponio Leto e il suo nome (o, meglio, i suoi nomi); un ritratto dell'umanista che coinvolge i più svariati aspetti della sua personalità nelle sfere pubblica e privata e finanche una descrizione somatica sono ricavati dalle parole dei suoi stessi allievi (Michele Ferno, Pietro Marso, Marcantonio Sabellico), che ne tessono le lodi in un misto di venerazione filiale e intellettuale; si ripercorre quindi la sua formazione: qui l'A. affronta l'indagine degli orientamenti culturali di Pomponio (in particolare in relazione al metodo critico-esegetico e al campo linguistico e grammaticale) mettendoli in parallelo, per trarne in luce eventuali influenze e divergenze, con quelli dei suoi maestri Lorenzo Valla e Odo da Montopoli (l'analisi è condotta perlopiù su materiale manoscritto). Dunque il primo insegnamento romano e il susseguente breve soggiorno a Venezia (il secondo, tappa ideale di un non realizzato viaggio in Oriente), dove il Leto incorse in un processo per sospetto di sodomia; evento che si intrecciò con l'altro grande infortunio della sua esistenza: l'imprigionamento, in Castel Sant'Angelo, in base all'accusa di eresia, di empietà e di aver partecipato, insieme con altri sodali dell'Accademia, alla congiura contro il papa Paolo II. Il tema, cui l'A. dedica un'esposizione ampia e – come sempre – attentamente circostanziata, offre il destro al paragrafo successivo, che tratta della religiosità di Pomponio (molte notizie e considerazioni – qui come altrove – sono desunte da glosse presenti nei codici didattici dell'umanista). E, ancora, il ritorno all'insegnamento presso lo *Studium Urbis* (approfondito nella seconda parte del libro); i viaggi oltr'Alpe, intrapresi al fine di ampliare le proprie conoscenze; la sua casa sul Quirinale (e relativi problemi topografici); per chiudere con un breve paragrafo sul carattere e i gusti di Pomponio, ricco di curiosità e spigolature di sapore anedddotico che contribuiscono a definire il ritratto di questo personaggio grande e, insieme, vien da dire, candidamente surreale.

Più strettamente filologica e ricchissima di importanti informazioni di prima mano la *Parte II*, riguardante nello specifico l'insegnamento e gli studi del Leto. L'A., che si muove qui particolarmente a suo agio, rivede la periodizzazione proposta da Zabughin per quanto attiene l'attività di insegnante e i filoni d'interesse in campo scientifico di Pomponio, sistemando cronologicamente all'interno di essi la composizione delle varie opere, con le loro eventuali riprese e revisioni: da quelle grammaticali alle edizioni dei classici, dai commenti agli autori oggetto dei suoi corsi universitari (distinti tradizionalmente in chirografi e *dictata*) agli scritti storici e topografici. Un preziosissimo elenco del materiale manoscritto pomponiano e degli incunaboli anno-

tati dalla mano dell'umanista, integrato con l'indicazioni di nuovi esemplari individuati, si trova alle pp. 92-93 (nota 3). Aprono la rassegna descrittiva i magnifici codici Mazzatosta, tutti autografi del Leto (Lucano, Stazio, Silio Italico e Ovidio e i probabili Tibullo, Propertio, Catullo e Marziale). Singoli paragrafi trattano, rispettivamente (ma non soltanto): del commento a Lucano, dove vengono discusse in particolare due problematiche citazioni festine; del commento a Stazio, importante soprattutto per stabilire la conoscenza del greco da parte dell'umanista, così come i codici ciceroniani, che occupano il paragrafo successivo; dei commenti a Virgilio, praticamente un *corpus* di scoli e glosse; delle "note scite" sparse in vari commenti, e in particolare in quello alle *Georgiche*, e che rappresentano attualmente gli unici ricordi diretti del viaggio di Pomponio nell'Europa orientale, stante la perdita dei suoi appunti di viaggio, i cosiddetti *Commentariola*; dei commenti al *De lingua Latina* di Varrone, uno dei principali argomenti di ricerca dell'A., la quale attende all'edizione integrale dei corsi varroniani conservati nei *dictata* originali degli allievi e, per una parte, in note autografe di Pomponio (sottoparagrafi ne illustrano le questioni linguistico-grammaticali e i miti); delle osservazioni sugli animali, verso i quali l'umanista dimostra spiccato interesse e rara sensibilità; quindi dei commenti a Floro e Ovidio, collocabili nell'età della vecchiaia; delle opere e delle note di carattere storico (davvero splendida la similitudine pomponiana contenuta nella premessa dei *Caesares* e parafrasata dall'A. a p. 159: «La storia ... è stata inventata perché gli eventi non scomparissero con colui che ne era stato l'artefice. Quanto l'animo è più nobile del corpo così la storia ha tutti i pregi e merita un posto particolare nell'ambito del sapere»); della topografia di Roma, particolarmente importante per la descrizioni di monumenti non più esistenti e per notizie di rinvenimenti riportate da Pomponio 'in esclusiva'; infine, della cospicua collezione di epigrafi raccolta nella sua casa. L'ultimo paragrafo parla della morte dell'umanista.

Seguono le *Appendici*, che presentano: I (pp. 194-200), l'edizione critica con traduzione italiana a fronte della "Vita di Marco Terenzio Varrone" del Leto, testo che introduce il corso sul *De lingua Latina*, tenuto dall'umanista nell'anno accademico 1484-1485 presso lo *Studium Urbis* (cod. Vat. lat. 3415); e II (pp. 201-219), la "Lettera di Marcantonio Sabellico a Marcantonio Morosini" (a cura di Emy dell'Oro, anche questa in testo critico con traduzione a fronte), famosa 'biografia' di Pomponio scritta dal Sabellico un anno dopo la morte del maestro e pubblicata a Venezia nel 1499, nell'*editio princeps* postuma dei *Caesares* del Leto curata dallo stesso Sabellico, e riproposta nelle stampe dell'epistolario di quest'ultimo, contenuto nei suoi *Opera* (Venezia 1502 e Basilea 1560). Chiudono il bel libro l'*Indice delle fonti manoscritte* e l'*Indice dei nomi*.

MARIA TERESA LANERI